

## I SOLDI, A COSA SERVONO?

**P**oco più di un mese addietro, nel solco delle ormai pluriennali critiche da lui rivolte alla gestione federale, **Michele Leone** (che gentilmente mi offre ospitalità nel suo sito) ha pubblicato un articolo per denunciare l'eccessivo "contributo" devoluto alla Federazione dai suoi tesserati.

Non molto amante della diplomazia, per rafforzare il concetto egli definisce questi tesserati "**pollastri**"; quando gli faccio notare che anche lui fa parte del pollaio mi risponde più o meno così: ne sono consapevole, percorro decine di chilometri per giocare un torneo, ma è il mio hobby, la mia passione e non intendo rinunciarci solo perché qualcuno ha deciso di tartassarci.

Come lui, probabilmente, tante centinaia di bridgisti tutti i giorni si recano nelle Associazioni per soddisfare la propria passione e, oborto collo, versano l'obolo nella mano tesa della Federazione.

Finché ci saranno questi volenterosi (molti affamati di punti) e un gruppo di (semi)professionisti che vive (o arrotonda) di bridge la Federazione può dormire sonni tranquilli; ma il tempo è tiranno e non perdona: fino a quando potrà durare?

A questo fenomeno ha certamente contribuito in modo determinante il patto non scritto tra Federazione e tesserati che ormai data diversi anni: più tornei giochi più punti conquisterai, più punti conquisterai più progredirai di categoria e chi se ne frega se ti classificherai primo o ultimo, qualcosa si guadagna sempre.



I "pollastri" abboccano e così il numero dei tornei simultanei federali, comunque denominati, negli anni sono cresciuti fino a toccare la cifra totale di 730, 732 negli anni bisestili, (2 al giorno tutti i giorni dell'anno Natale e Capodanno compresi), oltre a 104, 2 settimanali, dedicati agli allievi.

L'ultimo bilancio, quello dell'esercizio 2023, approvato dal C.P. e ratificato dal C.F. a maggioranza (4 voti contrari), presenta un avanzo di oltre 400mila euro; su questo improvviso e inatteso risultato ho già scritto una nota una decina di giorni addietro (<http://scuolabridgemultimediale.it/pdf-2024/bilancio-2023.pdf>).

Ma che non si sia verificata una improvvisa ed auspicata inversione di tendenza lo dimostra il bilancio di previsione dell'esercizio 2024, approvato dal C.F., che presenta un disavanzo di oltre 163mila euro.

In compenso il fondo di dotazione ha raggiunto la ragguardevole cifra di ca. 900mila euro, senza considerare gli oltre 500mila euro sborsati per l'estinzione del mutuo relativo alla sede di via Washington.

Delle due l'una: o sono eccessivi i denari che i giocatori versano nelle casse federali oppure queste somme sono accantonate (a quale fine?) invece che essere utilizzate adeguatamente per il conseguimento dei fini istituzionali espressamente indicati dall'art. 3 dello Statuto.

In entrambi i casi è evidente che qualcosa non ha funzionato a dovere nella gestione federale che ha preferito privilegiare la realizzazione di "utili di esercizio", dimenticando di essere una Associazione senza scopo di lucro (art. 1 Statuto), a scapito di investimenti per il miglioramento del movimento.

Il tutto, ovviamente, nel silenzio complice di un evanescente Consiglio Federale per anni asservito a decisioni che, invece, avrebbero dovuto essere di propria competenza.

In verità, a mio sommesso avviso, la questione non è tanto l'entità delle somme richieste ai bridgisti che, nella stragrande generalità, sono persone di livello medio/elevato; non credo che 10 o 20 euro al mese incidano in modo rilevante nelle tasche di nessuno di loro (discorso diverso per le spedizioni a Salsomaggiore, ma questo è altro argomento).

Le preoccupazioni e i dubbi derivano su come questi soldi sono spesi; su ciò occorre operare quella revisione sempre promessa e mai del tutto attuata: mai più consulenze e collaborazioni inutili per incarichi che possono essere assegnate ai dipendenti, mai più "campus" estivi (vacanze pagate per tanti) che non hanno mai prodotto nulla, mai più reclutamenti di articolisti se non proprio professionisti seri ed affermati (chi vuole scrivere sulla rivista o fornire collaborazione sia il benvenuto purché a titolo gratuito), spedizioni per i campionati internazionali contenute nei minimi indispensabili, assegnazioni di servizi ad esterni solo a seguito di regolari gare, ecc. ecc.

Certamente non saranno gli articoli farlocchi, tipo la classifica delle migliori squadre all'ultimo campionato europeo, a rilanciare il nostro bridge ma impieghi oculati e finalizzati.

Personalmente sono convinto che, se si investisse di più in veri esperti di marketing, in corsi gratuiti per principianti (corsi triennali a pagamento: una follia), supporto diretto e indiretto alle Associazioni secondo le loro necessità, contributi adeguati per elevare lo standing dei Tornei nazionali, inserimento serio nel mondo scolastico e universitario con retribuzioni adeguate agli insegnanti, ecc. ecc., si placerebbero le lamentele per le esose quote di omologazione dei tornei o del costo della tessera federale.

In sintesi, le risorse disponibili devono essere messe al servizio del miglioramento del movimento e non disperse in tanti rivoli né, tantomeno, conservate nel cassetto.



Ovvio che gli investimenti non hanno, e non possono avere, un ritorno immediato e, probabilmente, sarebbe l'amministrazione successiva a coglierne i frutti, tutti o in parte; ma per governare qualsiasi ente o azienda occorre avere, specialmente in una epoca in rapida evoluzione come quella che stiamo vivendo, uno sguardo rivolto ai prossimi dieci o venti anni, altrimenti è solo sopravvivere in attesa della fine.

Perché, inutile nascondere la verità, il movimento bridgistico italiano non solo è in rapido declino ma, addirittura, è sul ciglio del precipizio; e non sarà, purtroppo, qualche sporadico successo sportivo internazionale a tenerlo in vita ancora a lungo.

Recentemente ha suscitato negli appassionati molta tristezza apprendere che un giocatore, già una delle colonne della nazionale degli ultimi venti anni,

andrà a giocare vestendo i colori della nazionale argentina; scelta dovuta, come egli stesso ha affermato, anche perché sente la “Federazione lontanissima”.

Finché i candidati alla presidenza non prenderanno seriamente coscienza di questo stato di fatto sarà difficile risalire la china; dunque, si pronuncino in modo chiaro e puntuale: non progetti vaghi e fumosi, come quelli letti finora, ma poche inequivocabili e dettagliate proposte, quelle che dovrebbero caratterizzare il cambiamento di passo rispetto al passato.

A proposito della ormai prossima campagna elettorale, ho notato che ogni candidato si presenta con uno slogan che dovrebbe distinguerlo dagli altri:

Parolaro: **Bridge futuro**

Frenna: **Crescere si può**

Brambilla: **Cambiare si deve.**

Io propongo che tutti e tre, pur mantenendo le necessarie distinzioni, si uniscano sotto uno slogan comune:

**“Make italian bridge great again”.**

Su questo, mi auguro, dovremmo trovarci tutti d'accordo.

Buone vacanze!

**Eugenio Bonfiglio**

*Palermo, 20 luglio 2024*